

Milano

DA MILANO

La vita, su tutto. Anche quando sembra impossibile tutelarla, anche quando una madre è tormentata da una malattia psichica che non lascia scampo, e in grembo porta un bambino con trisomia 21. È la storia di un piccolo "miracolo", quella avvenuta all'ospedale Macedonio Melloni di Milano, in tempi in cui per le gravidanze difficili sembrano esistere più scorciatoie di morte che speranze. Per fortuna, non per i ginecologi, gli psichiatri, i sanitari del nosocomio milanese, che hanno deciso di prendere per



mano una donna affetta da schizofrenia ed epilessia dall'età di vent'anni, incinta, e di dare una possibilità al bimbo down che portava in grembo. Cui ora numerose coppie e famiglie si sono già attivate per garantire un futuro.

Gara di solidarietà per il bimbo down non abortito

La scelta scontata, certo, poteva essere quella dell'aborto: buttare via quel bimbo forse nemmeno voluto, e sicuramente destinato a non essere cresciuto da una madre così fragile. Per giunta non «sano», almeno secondo i canoni della medicina tradizionale. «È invece no – spiega Claudio Menecci, primario di Psichiatria del Fatebenefratelli –. La sfida è stata cercare di capire che cosa voleva davvero lei». Un compito arduo, svolto nel pieno rispetto dell'autonomia della donna, che è stata supportata, seguita passo passo, a cui con pazienza è decine di

volte sono state spiegate le conseguenze di ogni sua possibile scelta, su di lei e su quella vita. «Nonostante il suo stato, la donna aveva un'unica preoccupazione: quella che qualcuno di prendesse cura del suo piccolo, una volta messo al mondo». E così i medici le hanno assicurato che sarà, dopo aver lavorato fianco a fianco coi servizi psichiatrici e i legali tutori della donna, che hanno consultato il servizio Madre Segreta della Provincia di Milano e che si rivolgeranno ora al Tribunale dei Minori, per aprire una pratica di adottabilità: «È la prassi nei casi, devo dire rarissimi, di

Lieto fine per la storia commovente del figlio di una donna schizofrenica, che ha deciso di partorire e di far adottare il bebè
Molte le coppie interessate
L'ospedale: «Vince la vita»

madri con problemi psichiatrici che decidono di portare a termine una gravidanza – spiega la psicologa Matilde Guarnieri, direttore dello sportello provinciale impegnato nella tutela della gravidanza in cui la madre è impossibilitata a

prendersi cura del figlio –. La storia del Macedonio Melloni da questo punto di vista è davvero commovente: dobbiamo capire che per questa madre, schizofrenica, la percezione di essere incinta, la consapevolezza della vita che porta in grembo, va e viene. Così come dopo il parto può andare e venire quella di avere avuto un figlio e di essere madre. Ecco perché è importantissimo che il piccolo sia dato in adozione». Proprio secondo i tutori della donna, peraltro, ci sarebbero già diverse coppie pronte ad adottare il bambino, segno del grande cuore di Milano

ma anche di una cultura dell'accoglienza della vita che troppo spesso non fa notizia: «È il motivo per cui abbiamo voluto rendere nota la storia di questa donna, e del suo piccolo – ha spiegato il direttore sanitario del Fatebenefratelli Callisto Bravi –. Una storia che, come tante altre che ogni giorno passano nelle nostre corsie, avrebbe potuto perdersi, e non essere raccontata. Invece c'è un impegno per la vita, un valore imprescindibile dell'esistenza umana che i medici e i sanitari di ogni ospedale ogni giorno si impegnano a difendere, a far crescere, anche quando sembra impossibile».